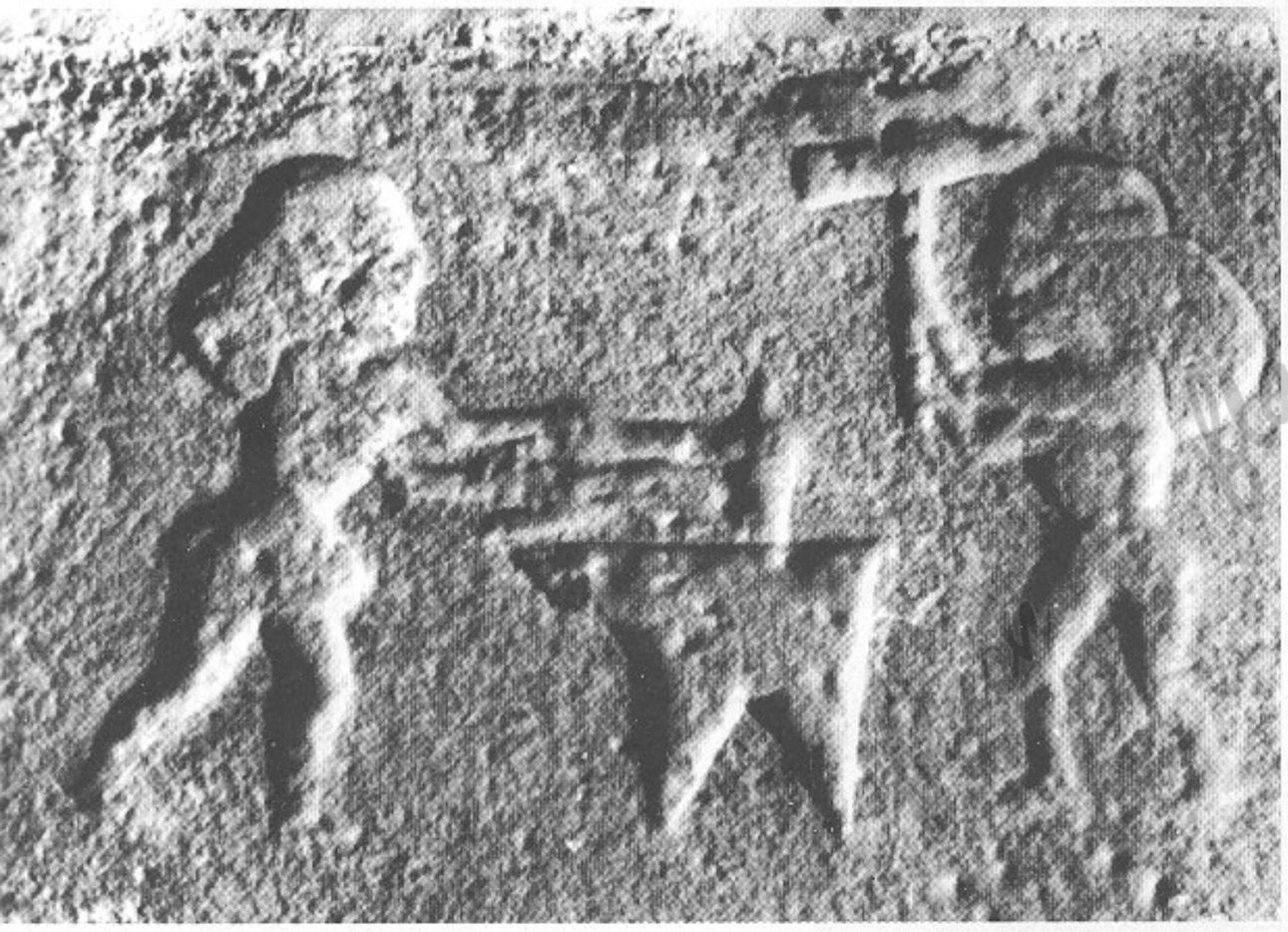
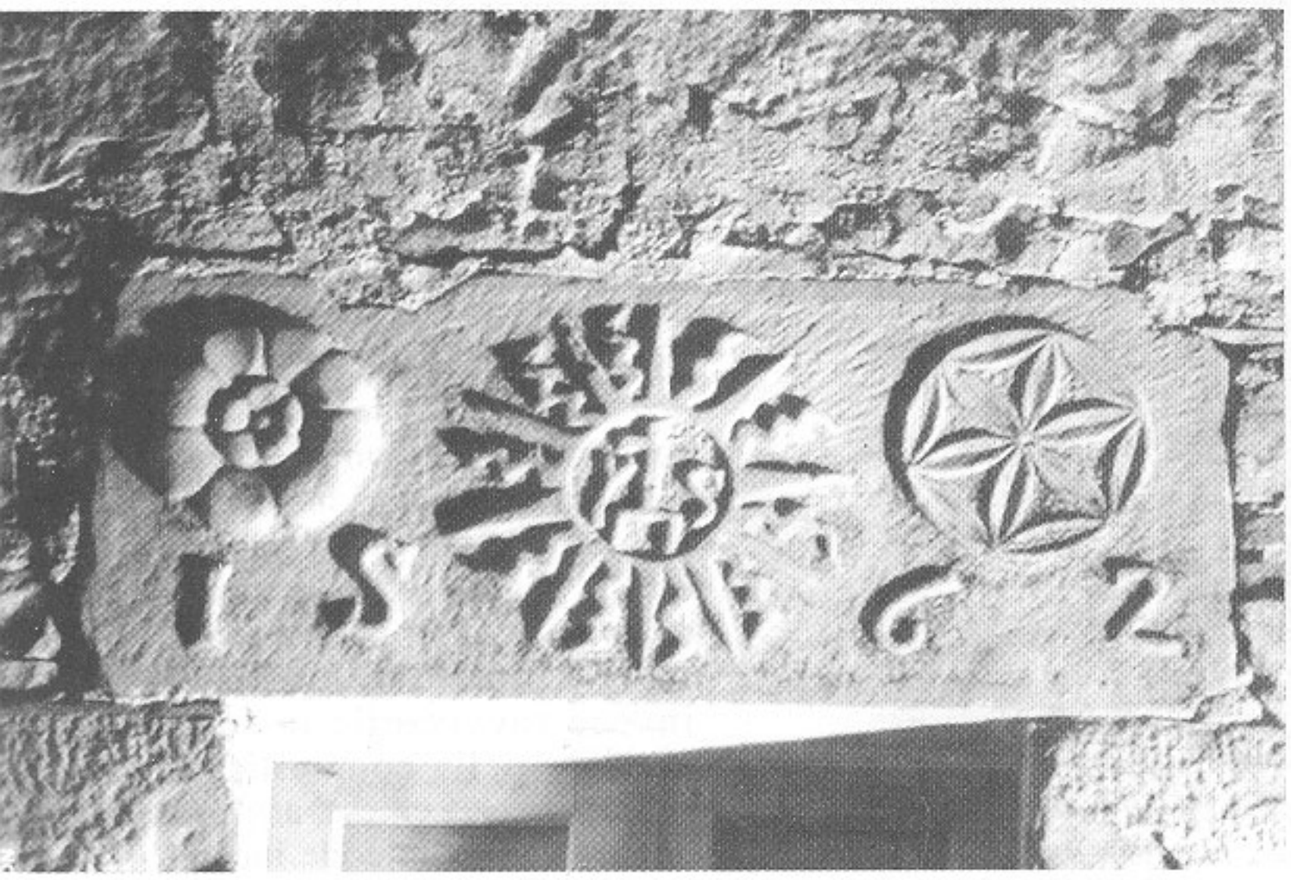
Sopra: Scalelle di Roccafluvione: la scultura del 1549 all'interno di S. Maria ■ A fianco: Cagnano di Acquasanta: il suggestivo trigramma di S. Bernardino da Siena solido e perfetto nel suo impianto compositivo



Vallecchia di Acquasanta: la rude scultura dei fabbri sul portale dell'ex fucina (abit. Mario Iuculano)



Colle di Funti: l'architrave del 1493 che illegiadrisce la finestra di una abitazione. Evidente il vigoroso modellato

A Colle di Funti la finestra di un'abitazione civile è illeggiadrita da un architrave del 1562 riproducente il trigramma IHS di S. Bernardino da Siena entro un sole raggiante accostato da gustosi particolari dal vigoroso modellato, mentre a Vallecchia di Montecalvo, in quel di Acquasanta, sono fra l'altro visibili un'aquila araldica del 1493 e un portale di un'antica fucina caratterizzato dalla scultura di due fabbri intenti a martellare sull'incudine, che idealmente restituiscono lo svolgersi quotidiano di quella attività. Veri gioielli sono comunque i portali gemelli di S. Martino di Montecalvo e del SS. Crocifisso di Quintodecimo, non solo per lo splendore decorativo e la tematica dei singoli particolari, ma anche e soprattutto per la novità stilistica introdotta con successo dagli artisti dell'epoca (lombardi?). Gioielli, insomma, di un nuovo stile artistico di ampio respiro e incanto monumentale, ma anche di una storia municipale, sottolineata dalla presenza degli emblemi di Quintodecimo (il castello) e di Monte Calvo (cinque monti coll'elmo a becco di passero). Paggese, invece, ha saputo conservare inalterato i caratteri singolari del suo borgo antico con presenze stimolanti di architetture e contrassegni simbolici, tra i quali spicca per grazia seicentesca quello gentilizio dei Ciucci (banda accompagnata in capo da una cometa e in punta da una torre). Anche qui, nel portale di un'antica officina, troviamo l'insegna artigiana dell'incudine col martello che rimanda al mestiere del fabbro.

Altre indimenticabili suggestioni, che ci crediate o no, riservano i paesi di Tallacano, Capo di Rigo e Peracchia, le cui strade corrono tranquille tra i vasti boschi e le alte quote dalle quali si dominano paesaggi incontaminati. In queste remote plaghe il rinnovo edilizio e l'ammodernamento non hanno ancora violentato del tutto la struttura abitativa, sicché possiamo cogliere molti segni del passato in tutta la loro elegante sobrietà. A Casamurana, Piedicava, Cagnano e S. Vito di Acquasanta conviene porre l'attenzione su alcuni edifici rinascimentali dotati di finestre e portali architravati, spesso impreziositi da simboli sacri e sculture di animali fantastici: un viaggio fuori Ascoli non può prescindere da queste località.

Casalena, pur se ha perduto il volto del *Castrum* documentato dalle fonti, offre similmente valori architettonici della sua lontana storia. Le date leggibili, quasi come in un calendario di pietra, commemorano i lavori del 1546, 1586, 1591, 1740, 1752, 1784, 1791, ecc. Da qui conviene fare una puntata anche sul vicino Morignano per ammirare, con qualche emozione, le case del borgo, specie quelle poste in fondo al paese che racchiudono preesistenti edifici e reimpiegano architravi dal suggestivo impianto compositivo. Deliziose sono poi le sculture civili e religiose del piacevole Monsampietro: l'invito a visitare l'antico *Castrum Montis Sancti Petri,* che conserva avanzi di mura negli orti dell'antica parrocchiale, è per coloro che desiderano tuffarsi nella storia custodita dalle pietre.

Un po' dappertutto, insomma, osserverete ripetizioni di schemi e forme decorative dalle varianti estremamente personalizzate (Portella, Cerreto, Venagrande, Tirabotte, Villa Franca, Pozza, Pito, Umito, Pietralta, Collematrello, ecc.); ma non mancheranno casi in cui non troverete più nulla d'interessante a causa dei rifacimenti edilizi, del degrado e delle spoliazioni vandaliche dei nemici dell'arte e della storia (Osoli, Appoiano, Poggio Rocchetta, Pastina, Vena, Castiglioni, Caprignano, ecc.).